

TRE FIORI DI UN CARISMA
REDENZIONE, EUCARESTIA, SACERDOZIO
Omelia di mons. Franco Giulio Brambilla
per la chiusura della fase diocesana del processo di canonizzazione
della Serva di Dio Madre Margherita Maria Guaini,
fondatrice delle Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote.

Varallo Sesia, Convento di Santa Maria delle Grazie, 7 maggio 2016

Cerco di indovinare la vostra domanda: quanto pesano i santi? Perché avendo visto tutti questi faldoni di carta – vi chiederete – quanta carta vuole la Chiesa per fare un santo, mentre, se per contro, dovessimo ancora intravedere il Giudizio Universale che era dipinto sulla controfacciata di questa Chiesa delle Grazie, che una guida del '500 definiva “bellissimo”, neppure ricordando la Parete Gaudenziana, forse ne vedremmo il contrasto: tra la pesantezza della carta e la levità dei corpi risorti. La prima orazione di questa liturgia che capita nel giorno dell'Ascensione del Signore – non è un caso che la fase diocesana del processo si chiuda in questa solennità – proclama: *«Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria»*. Cristo ci lascia, non è più visibile con il suo corpo, perché la verità del corpo risorto lascia nella storia come un'orma di tutto ciò che ha fatto, affinché la sua vita possa diventare traccia del nostro cammino.

Non ho letto molto su Madre Margherita Maria Guaini, ma mi è bastato un libriccino che mi ha passato ieri suor Giovanna per trovare l'intuizione spirituale della madre. Anche perché personalmente mi riferisco a un'immagine molto semplice di Gesù: *«Dai loro frutti li riconoscerete»* (Mt 7,16): le due vostre sorelle che ho in casa mi bastano per dire che il vostro istituto è una via cristiana di santità. Sono figure “belle” in senso biblico. Ciò è degno di nota, perché la dipartita della Madre non è molto lontana. Se i fondatori, infatti, riescono a lasciare un'impronta che plasma le persone e mostra il vantaggio della vita religiosa, come una via di libertà, di distacco dalle cose, allora intuisco che colei che è stata all'origine di questa via è stata una testimonianza importante. Non starò a raccontarvi tutto il percorsocompiuto: sarà compito di coloro che se ne sono occupati illustrarvelo. Li ringrazio per il lavoro svolto perché esso è stato un lavoro molto complesso.

Mi piacerebbe raccogliere tre fiori, tre parole che racchiudono la spiritualità della Madre: la Redenzione, l'Eucarestia, il Sacerdozio. So anche che sono presenti molti aderenti al movimento MAN (Movimento Apostolico Nuovi), che a questa spiritualità si alimentano, e la vivono dentro il secolo.

La Madre è giunta nel 1953 a Varallo dopo un percorso travagliato: prima a Brescia con le Ancelle della Carità e poi con le Visitandine come monaca di clausura, e finalmente ha trovato la sua strada, cominciando dall'Italia del Sud. È un segno dall'alto che abbia potuto affinare la sua spiritualità, la quale non è nient'altro che la spiritualità cristiana. Queste tre parole non sono altro che l'espressione della vita cristiana, che la Madre ha trovato qui a Varallo, sotto questa stupenda parete che san Giovanni Paolo II definì la “Cappella Sistina del Nord Italia”. Forse, sotto questa croce, la Madre, pregando infinite ore, ha focalizzato la sua spiritualità. Questa chiesa è costituita da tre luoghi simbolici: la Parola – il pulpito –, l'Immagine – la Parete –, il Sacramento – il tabernacolo in asse sotto la croce, nella seconda chiesa conventuale. Questi elementi sono i punti di accesso alla spiritualità di Madre Guaini.

Redenzione

La Redenzione, con l'insistenza sulla centralità della Croce di Cristo e la teologia del Sacrificio, appartiene alla spiritualità settecentesca della Scuola francese. Essa è al centro del cristianesimo. È una croce gloriosa, attorno alla quale, come vediamo nella scena della Parete Gaudenziana, è convocato tutto "il gran teatro del mondo". È pure una croce che si slancia in alto, dopo aver attraversato una sorta di città ideale – non è Roma, non è Firenze – su cui svetta il Cristo già morto, attorno al quale fanno corona gli angeli piangenti che ne raccolgono il sangue. Venendo da una famiglia molto numerosa e avendo perso la mamma giovanissima, Madre Guaini, essendo la maggiore, dovette curare tutta la sua famiglia. Questo spirito sacrificale, tipico del tempo, è diventato anche l'innescò della sua spiritualità. E la Madre l'ha trasmesso, piano piano, confrontandola e confrontandosi, conducendo la sua comunità anche con braccio forte e disteso – tipico tratto dei fondatori – ma poi, poco alla volta, addolcendosi è divenendo attrattiva anche per molte altre persone. Dunque, lo sguardo fisso su Cristo che dona la sua vita per noi, ed è collegato direttamente con l'Eucarestia.

Eucarestia

La Madre ha inventato un particolare orologio eucaristico – lo si vede bene a Villa Santa Maria – per il quale c'è una sorta di simultaneità delle messe che vengono celebrate in tutto il mondo, cosicché in tutto il mondo l'unico sacrificio di Cristo viene reso presente ad ogni latitudine e ad ogni longitudine. Ed è l'idea del Settecento francese: c'è una scuola, quella degli oblazionisti, per la quale Cristo offre il suo sacrificio in Cielo e nelle molte messe si rappresenta, si ri-presenta, cosicché l'unico sacrificio della croce è presente nelle molte messe e le molte messe portano all'unico sacrificio. Per questo la Sua presenza va custodita, va adorata, ma soprattutto va fatta diventare forma della nostra vita spirituale.

Sacerdozio

Infine il Sacerdozio, o, meglio, il sacerdozio nella Chiesa. È interessante notare l'ossimoro che si crea nel titolo dell'Istituto: Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote. Sembra strano. Dovrebbe essere un Istituto tutto concentrato attorno all'Eucarestia e, invece, diventano Missionarie, perché più ci si avvicina al "centro" e più nasce la spinta per andare "in uscita". Solo chi ama, solo chi sta presso il costato di Cristo, solo chi custodisce "la differenza" del sacerdote come servitore dell'Eucarestia e che ci dà il mistero del Signore, può irradiare la propria vita fino agli ultimi. Credo che il senso della missione del MAN sia proprio questo. Ed è tipico di tutte le fondazioni moderne esprimere il ramo laicale. La spiritualità si vive in modo sintetico e simbolico, ma in modo tale che sia accessibile a tutti. Non è una cosa per eletti, non è una cosa per pochi, ma è una realtà che deve essere proposta a tutti. Questo allora diviene il senso del gesto che facciamo in questa serata. Chiudiamo il percorso diocesano, poi ci sarà il momento romano alla Congregazione delle Cause dei Santi.

"Il cemento dei mattoni"

Un'ultima cosa vorrei racchiudere in un'immagine. Questo processo diocesano ha raccolto le impronte di una vita spirituale riuscita. Però la cosa vera non è dentro quei faldoni. La Madre sta certo in quelle carte, ma poi è salita in cielo. Le tre parole – Redenzione, Eucarestia, Sacrificio – sono molto tradizionali; ma non lo è la dedizione e l'affetto con cui la Madre teneva legate queste tre parole. La Madre negli ultimi tempi si faceva portare in Chiesa e girava intorno all'altare, dicendo più volte il Rosario. Traduco: ciò che è proprio della santità non sono i mattoni, ma il cemento che li tiene uniti.

Mi piace vedere Madre Guaini nella scena della Deposizione di Gaudenzio Ferrari come il volto della Madre, segnato da uno sguardo intensissimo. Poi seguono i tre personaggi, che rappresentano i gesti proposti a noi: la Maddalena, che ci offre i piedi di Gesù da venerare e da baciare; al centro, c'è un'altra Maria, che, in un gioco di mani, sorregge la mano esangue del Cristo e ci guarda perché noi, i riguardanti, piangiamo come lei; poi c'è Giovanni che si asciuga una lacrima e con l'altro occhio luccicante di pianto, ci guarda e ci dice di venerare il Cristo morto. I nostri santi vengono configurati al Crocifisso risorto, ma il Cristo risorto vince sulla morte, portando dentro di sé i segni della passione. Le piaghe del Cristo Giudice ne sono l'espressione insuperabile.

Fermiamoci a guardare quest'immagine: Madre Guaini è come Maria, con il volto tesissimo e pieno di compianto, tocca il volto di Cristo; noi possiamo rifletterci nelle tre figure intorno alla Madonna, quasi che il volto di Maria non possa essere rappresentato soltanto da lei, ma è necessario che si moltiplichi in figure diverse, la Maddalena, l'altra Maria e Giovanni.

Se noi seguiremo questa strada, comprenderemo che i santi quando s'incamminano sul percorso della canonizzazione, non sono messi in alto, perché vengano oscurati dal molto incenso, ma ritornano tra noi come il Cristo dell'Ascensione, perché siano sorgente viva del nostro conformarci a Cristo.

+ Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara